

Morti sul lavoro, dramma senza crisi

L'Inail segnala una flessione del fenomeno, ma secondo l'Anmil negli ultimi anni sono aumentati i lavoratori che non fanno più riferimento a quest'Istituto

■ Il mondo del lavoro, negli ultimi cinque anni, ha subito una profonda trasformazione. La crisi ha fatalmente introdotto la necessità di più flessibilità e di una maggiore specializzazione da parte dei lavoratori; peculiarità che vanno a scontrarsi con le poche risorse a disposizione delle aziende e a un mercato sempre più concorrenziale. Anche un Paese come l'Italia, che solitamente mostra resistenza al cambiamento, prima con la riforma Fornero e prossimamente con il Jobs Act, in qualche modo si è quindi adeguata alle regole di un'economia sempre più globalizzata. Senza migliorare, però, l'aspetto della sicurezza sul lavoro.

Gli ultimi dati raccolti dall'Inail segnalano un calo delle morti bianche, ma dall'Anmil - l'Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro - senza indugio ridimensionano la valenza di questo fenomeno. Se con l'avvento della crisi è calato il numero dei posti di lavoro - spiegano -, proporzionalmente sono calati anche gli infortuni. Nello stesso tempo inoltre - come evidenzia il presidente provinciale e regionale dell'Anmil, il bresciano Angelo Piovanelli - è aumentato il numero di quei lavoratori che per la legge non fanno più riferimento all'Inail e che fanno parte di quella classe di lavoratori attualmente più soggetta a infortuni».

Piovanelli è capace di tradurre il concetto anche in numeri: «In Italia ci sono oltre due milioni di lavoratori che non rientrano nelle statistiche dell'Inail. Sono ad esempio i liberi professionisti, i commercianti, gli agenti di commercio e se consideriamo il fatto che il 48% degli infortuni sul lavoro avvengono sulla strada, si fa presto a capire perché la sicurezza sul lavoro resta una questione delicata per il nostro Paese. Anche se nessun altro ente oltre all'Inail riesca a definire la di-

mensione esatta del problema».

A prescindere dalla crescita impetuosa di questa classe di lavoratori che impropriamente definiamo «atipici», pur registrando una riduzione rispetto al 2012 (-6,74%), l'anno scorso Brescia ha contato 14.514 infortuni sul lavoro. E a livello regionale è seconda solo a Milano (35.584). Lo stesso risultato si verifica anche nella classifica delle morti bianche: nel corso del 2013 sono state alzate nel Bresciano 21 croci - rispetto alle 24 dell'anno precedente - in memoria di altrettanti lavoratori che hanno perso la vita in fabbrica o per la strada. E anche in questo caso, con 38 croci bianche (19 nel 2012) la provincia meneghina non ha eguali in Lombardia. «Dall'inizio della crisi a fine 2013 - aggiunge Piovanelli - Brescia ha tragicamente perso 145 lavoratori. La sicurezza sul lavoro è un problema che interessa tutti, non solo chi è a busta paga o investe capitali nell'impresa».

Il leader regionale e provinciale dell'Anmil fa dunque un appello alla politica: «Dal 1981 sono fermi in parlamento venti decreti attuativi che potrebbero migliorare la situazione». Oggi lo ribadirà durante il suo intervento in Iveco per la commemorazione della giornata dedicata appunto alle vittime degli incidenti sul lavoro. Eppure il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, pochi giorni fa ha ribadito: «Le regole contro gli infortuni sul lavoro ci sono, il problema vero è che tutti le applichino in maniera più forte e coerente». Il ministro ha inoltre assicurato che «il governo sta cercando di utilizzare al meglio gli strumenti esistenti affinché ci sia una buona attenzione, sensibilità: oggi di controlli se ne fanno tanti, bisogna farli meglio questo ci farebbe fare un salto di qualità».

Erminio Bissolotti

e.bissolotti@giornaledibrescia.it



STAMATTINA

La giornata dell'Anmil si trasferisce da Piazza Loggia al sito Iveco

■ Quest'anno la tradizionale cerimonia in memoria delle vittime degli incidenti sul lavoro avverrà nel sito Iveco di Brescia, anziché in Piazza Loggia. «Una scelta non casuale - spiega il presidente dell'Anmil, Angelo Piovanelli - visto che quella fabbrica è un simbolo della nostra città e anche per il fatto che a memoria non ricordiamo alcuna infortunio mortale avvenuto dentro quello stabilimento». I sostenitori dell'Anmil si ritrovano alle 8:30 davanti al monumento dei caduti sul lavoro dell'Inps (via Spalti San Marco) per poi trasferirsi in corteo in Franchi all'Iveco.

I NUMERI NEL BRESCIANO

14.514

Infortuni sul lavoro
a Brescia nel 2013

Sono **108.554**
in Lombardia
e **605.484**
in Italia

21

Infortuni mortali
sul lavoro a Brescia
nel corso del 2013

Sono **130**
in Lombardia
e **719**
in Italia

553

denunce di malattia
professionale presentate
a Brescia nel 2013

Sono **3.240**
in Lombardia
e **51.334**
in Italia